



Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che sondaggi di scavo e rilevamenti topografici e aerofotografici hanno evidenziato in Comune di Mongrando (VC), loc. La Bessa, la presenza di resti delle strutture relative alle aurifodine romane ed in particolare di canali di lavaggio delle sabbie aurifere riferibili ad età romana (II sec. a.C. - I sec. d.C.), nonché una distesa ininterrotta di cumuli di ciottoli artificiali, residui del lavoro di bonifica del banco sabbioso aurifero;

CONSIDERATO che i resti archeologici suddetti rivestono importante interesse archeologico ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089, per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico-artistica e che insistono nei terreni segnati al Fg.46 del Comune di Mongrando (VC), mapp.163-164-165-166/p-167-168-169-222-223-224-225-226-227-228-229-230/p-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293;

VISTI gli artt.1 e 3 della legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1- Gli immobili sopraindicati, contenenti i resti archeologici sopracitati, come delimitati nell'allegata planimetria, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089 e sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa, agli interessati come individuati nella relata di notifica e al Comune di Mongrando.

A cura della Soprintendenza Archeologica del Piemonte sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Biella ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 11 MAR. 1993

IL MINISTRO

F.to RONCHEY

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE . TORINO

Oggetto: MONGRANDO (VC). LA Bessa, loc. Palmino. Proposta di vincolo ex legge 1/6/1939 n. 1089.

Relazione tecnico-scientifica

L'area che ci si propone di sottoporre a vincolo ex artt. 1-3 della legge 1/6/1939 n. 1089 fa parte del più vasto complesso archeologico della Bessa, dove ebbe luogo, fra la metà circa del II sec. a.C. ed il I sec. d.C., l'attività di sfruttamento delle sabbie aurifere, ricordata dalle fonti classiche.

Le "aurifodinae" romane del Biellese.

La Bessa è costituita da un altopiano di origine fluvioglaciale, sito al margine dell'anfiteatro morenico di Ivrea, a sud-ovest di Biella. L'area che conserva la documentazione dell'attività mineraria antica si sviluppa su una superficie di circa 1000 ha., delimitata dai torrenti Elvo ad Est, Viona a Nord e Olobbia ad Ovest e compresa nel territorio dei Comuni di Mongrando, Cerrione, Zubiena e Borriana.

Le aurifodinae sono ricordate dalle fonti classiche; in particolare Plinio il Vecchio, nella sua Naturalis historia (XXXIII, 21,22) menziona una lex censoria, di data imprecisata, la quale limitò ad un massimo di 5000 unità il numero dei lavoranti nelle miniere dei Victimuli, nel territorio vercellese; lo sfruttamento era stato chiaramente appaltato a società di pubblicani, come conferma anche Strabone (5, 1, 12, p. 218).

Il territorio in questione entra nella storia nel 143 a.C., allorchè i Romani intervennero con l'esercito per dirimere la disputa tra i Libui della pianura vercellese, loro alleati, e i Salassi di montagna, i quali avrebbero determinato danni alle culture e all'irrigazione, deviando l'acqua per il lavaggio dell'oro.

Nel 140 i Salassi vennero definitivamente debellati e respinti nelle valli dell'attuale Valle d'Aosta; lo stato romano si impadronì del loro territorio e delle miniere. Le aurifodinae vennero con ogni verosimiglianza sfruttate fin dall'inizio, mediante un'organizzazione su vasta scala, come lascia intendere la ricordata notizia pliniana.

La Bessa, conservatasi grazie a particolari condizioni ambientali, storiche e tecniche, è la sola miniera d'oro romana in Italia che offra una testimonianza così completa dell'attività estrattiva e delle strutture connesse in un contesto scarsamente modificato da attività successive. Nel caso specifico il lavaggio dell'oro, ricavato non mediante lo scavo di un filone, ma raccogliendo pagliuzze presenti nel banco sabbioso di origine glaciale, è risultato praticabile, produttivo e concorrenziale solo per un periodo relativamente breve, dal momento che i reperti archeologici datanti recuperati nel corso delle indagini ivi effettuati negli anni 1965-68 e 1973, non paiano oltrepassare il I sec. d.C.

Le tracce più evidenti dell'attività che vi si svolse in epoca romana sono costituite dalla stupefacente distesa, praticamente ininterrotta, di cumuli di ciottoli che caratterizza il paesaggio della Bessa. Questi, che raggiungono in

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO

qualche caso un'altezza di quasi 20 metri, sono il risultato dell'azione di sbancamento operata in età romana per mettere a nudo il banco sabbioso aurifero, che doveva avere una potenza presumibile tra i 2 ed i 10 metri, a seconda delle zone.

I profondi avvallamenti che separano i cumuli declinano in maggioranza verso il letto del torrente Elvo, che delimita la Bessa sul lato orientale; ad ovest di Mongrando essi si dispongono in direzione della Viona e tra Vermogno e Cerrione verso Elvo come bene evidenzia la fotografia aerea della zona.

Le operazioni di lavaggio della sabbia aurifera si compivano attraverso canali, che si dispongono sulla prosecuzione dei canali superiori, i quali avevano probabilmente il compito di convogliare verso le zone di lavaggio, poste ad un livello più basso, le masse di sabbia aurifere e la stessa acqua necessaria.

In mezzo ai cumuli di ciottoli sono stati individuati diversi nuclei di capanne, ricavate all'interno dei cumuli stessi mediante il prelievo dei ciottoli e la creazione di pareti di ciottoli a secco. Il carattere di questi ricoveri era con ogni verosimiglianza temporaneo: i vani si disponevano in ogni caso in modo da formare veri e propri villaggi, strutturati a volte attorno ad una corte centrale. Indagini parziali condotte in anni passati all'interno di alcune capanne hanno consentito di reperire, assieme con ceramica d'uso quotidiano, anche strumenti di ferro adibiti al lavoro di miniera, monete e fibule.

Motivazioni del vincolo: sondaggi 1989

Nonostante i fattori positivi descritti, l'area della Bessa ha subito negli ultimi anni consistenti aggressioni. Il problema principale è rappresentato dalla localizzazione di cave e discariche, tra l'altro spesso abusive. Grazie alla istituzione, con legge regionale 25.3.1985, della Riserva Naturale Speciale della Bessa, l'attività di escavazione risulta meglio controllabile, con dismissione di parecchie cave per mancato rinnovo della concessione. Parte della Bessa di Mongrando è tuttavia rimasta esclusa dai confini della Riserva Naturale; proprio in questa zona l'attività di escavazione in atto da parte della Ditta Cave di Mongrando e Vigliano (F° 46 mapp. 230) ha compromesso pesantemente un lembo del complesso archeologico, interessato specificamente dalla presenza di canali di lavaggio delle sabbie aurifere.

L'urgenza di predisporre un piano di tutela ha indotto quindi la Soprintendenza archeologica a intervenire con una serie di accertamenti, comprendenti sia una campagna di rilevamento topografico, sia sondaggi localizzati nei punti in cui il fronte di escavazione aveva evidenziato la presenza di canali, in parte già asportati dal mezzo meccanico.

Il sondaggio maggiore, localizzato nel mapp. 230 del F° 46 del catasto del Comune di Mongrando, ha consentito di rilevare per la prima volta in piano un sistema di canali, contigui fra loro e sottoposti a ristrutturazioni nel corso del loro utilizzo. L'orientamento in senso NE-SW consente di ipotizzare con ampio margine di sicurezza la prosecuzione verso l'interno della Bessa, laddove le opere di escavazione non hanno ancora compromesso la conservazione dei resti archeologici.

Per tale ragione si ritiene indispensabile evitare ulteriori ampliamenti del fronte di cava, mediante lo strumento del vincolo ex artt. 1-3 della legge 1089/1939, la

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO

cui motivazione si fonda, oltre che sui resti indagati mediante scavo archeologico, sulla evidenza del caratteristico paesaggio della Bessa ancora non compromesso.

Bibliografia essenziale:

G. CALLERI La Bessa. Documentazioni sulle Aurifodinae Romane del territorio biellese, Biella 1985

Memorabilia: il futuro della memoria, vol. 3
Laboratori per il progetto, Roma - Bari (La terza) 1987.

I funzionari archeologi
Dott.ssa Luisa Brecciaroli

Luisa Brecciaroli

Dott. Filippo Gambari

Filippo Gambari

LB/FG/mld

ROMA. II

9 MAR. 1993

IL MINISTRO
F.to RONCHNEY



PER COPIA CERTIFICATA
E DOCUMENTAZIONE

[Handwritten signature]



0 1 1 6 0 3

COMUNE: MONCHANDO (VC)
 F.2. 46
 AREA DA VINCOLARE
 SCALA 1:2000

9 MAR 1993
 IL MINISTRO
 PER L'AGRICOLTURA
 E LE FORESTE